

ad un certo punto non manca di esservi del vero.

Le case nuove che si vanno costruendo, tolte poche eccezioni, si lasciano affittare ed occupare prima di essere condotte a termine, ed in varie parti della città per mancanza di cessi e di canali scaricatori, si riscontrano delle indecenze, che forse non erano possibili mezzo secolo addietro.

Per tacere di altri, il rione in via della Madonna sta sempre in prima fila, e se tralasciamo di descrivere le lordure dei suoi cortili e dell'annesso vicolo, gli è perchè ci si volle far credere che il principale proprietario sia venuto nella determinazione di sventrare per erigere delle modeste e pulite case da cui si tiene sicuro di ricavare corrispondenti redditi.

In tutti i comuni un po' importanti, il Regolamento di Igiene contempla delle disposizioni riflettenti le bevande ed alimenti posti in commercio, ma come si è applicato e si applica riguardo ai frutti malsani per immaturità, ai pesci che hanno subito un periodo di fermentazione, ed ai vini guasti, che dovrebbero finire nelle distillerie? La commissione edilizia e di sanità esistendo, la Giunta o chi per essa devono impartire le istruzioni necessarie perchè le disposizioni regolamentarie vengano eseguite.

Il retto ordinamento della pulizia urbana è assioma elementare, che conferisce al progresso morale e materiale di un paese, ma pur troppo per quanto la stampa abbia ribadito il chiodo, i focolari di infezione, se non accresciuti, non sono per certo diminuiti.

Ma come riparare a questo stato di cose che, indipendentemente dalla buona volontà dell'assessore incaricato e dalla vigilante energia delle guardie dell'ottimo capo, degli appunti e delle lagnanze si succedono e si rassomigliano?

Bisogna mutare sistema, e come in altre città ricorrere all'appalto delle spazzature, sgombrare neve, e di tutto ciò che ha attinenza col ramo della pulizia urbana.

Per noi e moltissimi altri prevale il convincimento, che un simile mezzo darà risultati soddisfacenti e quindi col dovuto rispetto all'antica sentenza, *experiri id noli, quod te assequi posse diffidas*, abbiamo fede che la rispettabile Giunta ne farà oggetto di serio esame nella prossima preparazione del Bilancio.

STRANA PRETESA

Tutto un mondo di brava gente è concorde nell'affermare che, addì nostri, la scienza è stata popolarizzata, dacchè un nugolo di profanatori entrati di straforo nel santuario del sapere, si prese l'assunto di frangere in ogni possibile guisa anzi di ridurre ad atomi impalpabili l'omai famoso pane scientifico, con quelle benefiche risultanze, che gli uomini dotti per davvero si sono piaciuti di constatare.

Nel generale saccheggio delle dotte discipline, la parte più manomessa fu certamente la economica, della quale, poverina, tutti sfringuellano con una scioltezza ammiranda.

Fra i molti assurdi che, a codesto riguardo ci tocca udire ad ogni istante, abbiamo preso nota di quello sfuggito ad un cotale, tenuto in gran conto da tutta la falange dei catecumeni economisti. Codesto mastodonte osava affermare coll'accento della più radicale convinzione, che la tanto sospirata quanto contestata strada ferrata, dovuta alla pertinace sollecitudine del nostro Sindaco, dovrà infal-

lantemente segnare un nuovo *point d'arrêt* nello sviluppo della floridezza acquese, diggià danneggiata dal prolungamento della linea per Savona!

Consimili bestemmie non meritano l'onore di essere rilevate, epperò lasciandole cadere nel gran baratro delle umane insulsaggini, ci accontentiamo di proporre una pubblica sottoscrizione allo scopo di innalzare almeno un cippo a quel sapiente messere, ed un'arma a tutti coloro i quali, nella crescente diffusione dei nostri prodotti, ravvisano un segno manifesto di regresso sulla via percorsa dall'umanità.

Stando alle strane teorie di codesti apostoli da manicomii, i fratelli Cora dovrebbero tralasciare di ammanire quell'ottimo Vermouth che delibiamo così gustosamente, la casa Romanengo smettere la confezione di quei delicatissimi dolci, la maggior parte dei quali va a deliziare il palato dei nostri connazionali al di là dell'Atlantico, ed i nostri confettieri rinunciare ad ingombrare giornalmente tutti gli uffici di spedizione colle valanghe delle loro scatole piene di quei celebri *Amaretti*, diventati oggigiorno un oggetto indispensabile sul desco d'un buon gustato.

Quando si pensa alla veramente enorme quantità di questo nostro privilegiato prodotto spedita in tutte le direzioni del mondo civile, non si può a meno di ammirare il provvido senno di coloro, i quali, or sono molti anni, seppero preconizzare il lieto avvenire riservato alla eccellenza di questa gastronomica delicatezza.

Lasciamo dunque che gli Smith ed i Bastiat nostrani sentano accapponirsi la pelle allo spettacolo lacrimevole d'una consumazione pantagrueliana d'un oggetto di mero lusso.

Noi per intanto diremo che questo ci dà visibile segno di quello che potranno acquistare nello smercio i nostri prodotti, specialmente gli eccellentissimi vini dei nostri colli, colla nuova e tanto agognata ferrovia.

AI BAGNI

I BALLI DEL SALONE — Contrentacinque centigradi (temperatura africana) pare impossibile che le sette note dell'inno di S. Giovanni abbiano il potere di far riunire insieme al salone dello Stabilimento e far sudare colla forza d'un bagno turco una quantità di dame, daminee e cavalieri forniti tutti di... buone gambe e buona volontà. — E questa buona volontà io credo ci sia voluta proprio tutta Domenica ultima per radunarsi la sera alle dieci, dopo lo spettacolo della sfida a Satana(?), a sacrificare alla simpaticissima Tersicore. — Già negli anni addietro le serate del Giovedì e della Domenica alle Terme erano consacrate alla danza, mentre l'altre sere i convenuti si limitavano ad un po' di musica, un po' di noia, e magari un po' di maldicenza (e ciò con buona venia degli habitués del salone) ma quest'anno l'uso si estese, e tutte le sere le signore e signorine della nostra *fine fleur*, quali per semplice passatempo, quali per qualche altro recondito fine che non oso investigare, si trovano adunate nell'ampia sala delle vecchie Terme insieme alla colonia bagnante. Oh! il bel venerdì sera, dice Stecchetti, in cui le mamme e le figlie vanno in processione in piazza del Nettuno mentre suona la musica in cerca di quel pesce raro che si chiama marito, mentre i giovanotti bevono la birra versata dal biondo Ottone! Oh! le belle serate del Giovedì e della Domenica, dico io, belle pel numero e per l'animazione, belle perchè guadagnate con sudore... della fronte, belle perchè si rivedono sorridenti

nella loro bellezza ed eleganza tutte le nostre gentili signore e signorine che nell'inverno ci fan passare sì liete e veloci le ore del fuggente carnevale.

È là, nel rosso ampio infuocato salone, che rivedo briosa ed elegante la signora C.; cortissima sempre la sig. S. colle sue avvenenti figliuole - piena di grazia la signora B.; e affascinanti colla dolcezza dello sguardo le giovani spose B.^a e B.^o quella di recente entrata a far parte dell'olimpico acquese. E con esse tu puoi salutare le simpatiche signorine Sg. Ga. Iv. Fio. Fer. Ba. mentre noti con dispiacere l'assenza d'una delle nostre Dee, la Signora Z. — Fan crocchio a parte, la contessa C. ed L. la Marchesa S. e le signore G. ed A. — Ed ora viene la colonia forestiera.

E qui chi mi dà la voce oad'io dipinga! Ma d'altra parte io non posso tralasciare le sorelle contessine M. avvenenti ed elegantissime, la Signorina O. tutta spirito e gentilezza, la Marchesina B. non Bagnante ma forestiera soltanto però di residenza, e le signorine sorelle P. emerite instancabili danzatrici venute pure per pochi dì a far solo la cura bagni di... sudore, e le altre molte di cui mi duole non ricordare il nome.

Ed ora, sperando di ottenere dal cuoricino gentile delle dimenticate il perdono dell'involontaria omissione, che da esse imploro, ringrazio l'estate malgrado il suo calore, i fanghi, S. Guido e tutto quanto ci procura sì amene serate, e ringrazio il cielo d'esser giunto alla fine della mia sbiadita obbligatoria relazione.

ASILO D'INFANZIA

Verso le nove del mattino di Sabato scorso, nei paraggi di quest'istituto vi è un insolita animazione. Si tratta della festa dei bimbi, che devono dare un pubblico *Saggio* circa l'istruzione ricevuta nel corso del volgente anno.

La vastissima sala mirabilmente acconcia per simili solennità presenta un sorprendente effetto. Le pareti sono adorne di Bandiere dai colori nazionali, nello sfondo ed ai lati 250 bimbi di aspetto florido, vispi, puliti, stanno sui banchi disposti in ordine perfetto, e di fronte, i posti foggiali a guisa di anfiteatro rigurgitano di distinti cittadini e di una splendida corona di Signore e Signorine, che personificano l'amabilità, la grazia e la gentilezza.

Indi una folla di simpatiche popolane, che salgono sulle sedie, e si arrampicano sui banchi per vedere e sentire i loro amati figli.

Colla precisione di un cronometro, la Direttrice annunzia, che principiano gli esperimenti.

Si fa silenzio, e si preludia coll'inno ai benefattori che i bimbi eseguono in modo inappuntabile. Segue il dialogo *il perchè, il correggino, il monologo della chiave*, e parecchi altri, fra cui *l'Ave Maria, e la ricreazione*.

Dolenti che lo spazio non consenta di dare un esteso sunto intorno ai singoli saggi, colla pubblicazione dei nomi dei bimbi che vi presero parte, ci restringeremo all'accenno che tutti dal più al meno piacquero e furono applauditi per la spigliatezza nell'esporre, la castigata pronuncia, e una memoria prodigiosa. due cose però maggiormente emersero e provocarono felicitazioni e prolungati applausi; prima *l'Avemaria*, poi *la ricreazione*, dove al canto essendosi ingegnosamente intrecciata la ginnastica, i segni, le pose e le mosse, si compirono con tale precisione e finezza d'accorgimento da maravigliare l'adunanza, massime tenuto conto di ragazzini dai tre a sei anni.